



Omelia del Vescovo Domenico

Lugo di Valpantena, 30 ottobre 2022

XXXI Domenica per annum 2022 (Cresime a Lugo)

(Sap 11,22-12,2; Sl 145; 2 Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10)

“Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando”. Gesù non sta mai fermo. E’ sempre in cammino ed entra in una importante località commerciale dei paesi sud-orientali, dove c’erano sicuramente tanti funzionari della dogana e dal dazio. In quest’ambiente movimentato il Maestro non si sente affatto a disagio e riesce a cogliere ogni occasione per stabilire un contatto con le persone che incontra per strada.

“Quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco cercava di vedere Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura”. Zaccheo è *“piccolo di statura”* non solo sul piano fisico, ma su quello spirituale, perché ha ridotto il mondo a una cava di pietre, da cui estrarre il massimo del profitto, senza curarsi di nulla e di nessuno. Però ha un vantaggio non trascurabile. E’ attraversato da una curiosità che lo fa salire su un sicomoro per anticipare il passaggio del profeta di Nazareth. Siccome è basso, è costretto ad escogitare un modo per superare le schiene degli altri e non si fa problemi se qualcuno avrà sorriso nel vederlo appollaiato in alto, lui che era un esponente della ricca borghesia della città. Quando si fanno scelte importanti bisogna uscire dal branco, saper cantare fuori dal coro. Il suo agitarsi correndo e arrampicandosi rischia il ridicolo, ma svela inquietudine, insoddisfazione, sofferenza. Sotto i detriti della sua vita sballata riemerge il desiderio vero che non si accontenta di soddisfare i bisogni.

Finalmente entra in scena il Maestro. E’ Gesù infatti che scova Zaccheo sul sicomoro e gli dice a bruciapelo: *“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”.* Dopo il rincorrere qua e là la salvezza occorre arrivare ad un approdo. Non si tratta di un luogo, ma di una persona che è quella di Gesù. Qui il desiderio ha modo di essere intercettato perché Gesù non giudica l’esattore delle tasse, ma lo rilancia verso la

vita piena. E come reagisce Zaccheo? Dice in tutta fretta dopo aver incontrato Gesù: *“Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”*. Non più il guadagno al di sopra di tutto, ma la giustizia e la condivisione con i più poveri. Care ragazze e cari ragazzi, vi auguro di incontrare lo stesso sguardo di Zaccheo nella vostra vita. Non uno sguardo giudicante e seccato, ma uno sguardo empatico e pieno di simpatia per la vostra condizione di persone in crescita e, quindi, in squilibrio permanente. E state certi, in ogni caso, che se anche non lo vedeste voi Gesù che passa come capitò a Zaccheo quel giorno a Gerico, capiterà che sarà lui a guardarvi. Come scriveva don Primo Mazzolari: *“Io posso anche non vedere il Signore: lui mi vede sempre, non può non vedermi. Io posso scantonare, lui no. L’amore si ferma sempre e viene inchiodato dalla pietà. Io guardo e mi scandalizzo, guardo e giudico, guardo e condanno, guardo e tiro dritto: lui mi guarda, si ferma e si muove a pietà”*.